

# Una proposta di codifica in XML/MEI per testi musicali autografi di Vincenzo Bellini

Laura Mazzagufo

CNR Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Italia - laura.mazzagufo@istc.cnr.it

## ABSTRACT

Nel contributo sono descritti i criteri con cui è stata realizzata la codifica, utilizzando il vocabolario XML/MEI, di una selezione di schizzi belliniani del fondo musicale del Museo civico Belliniano di Catania, mettendo in luce le particolarità del testo musicale manoscritto e l'integrazione dei dati di interesse musicale con quelli codificati all'interno di risorse esterne.

## PAROLE CHIAVE

XML/MEI; Vincenzo Bellini; music encoding; digital scholarly edition; digital textual scholarship.

## 1. INTRODUZIONE E OBIETTIVI

I testi, da oggetto di studio delle discipline prettamente umanistiche, sono da tempo al centro di un filone di ricerca che interessa le scienze e le tecnologie dell'informazione e che ha prodotto, oltre a nuove prospettive su strumenti e metodologie, anche interessanti interazioni sul piano dei contenuti [4]. Tale ricerca ha dato risultati particolarmente evidenti nella codifica dei testi, un settore che – contribuendo non solo alla conservazione, ma anche all'accesso, all'elaborazione digitale e al trattamento automatico dei testi – è oggi tra i più produttivi in tale ambito. Negli ultimi anni, la comunità scientifica ha rivolto la propria attenzione anche su una categoria particolare di testi, quelli musicali, avviando alcuni importanti imprese editoriali in ambito digitale<sup>1</sup>, con le relative campagne di codifica e alcune significative riflessioni metodologiche. Il testo musicale – pur adottando un codice diverso, la notazione – condivide con quello verbale i ben noti problemi di trasmissione e di interpretazione [3], ai quali si aggiungono, nel processo di codifica, quelli di natura rappresentazionale. Alcune specificità del testo musicale, d'altro canto, hanno sollevato delle perplessità tra coloro che si occupano di *digital scholarly editing* e sono tuttora al centro di un acceso dibattito. In questo contributo si darà un breve saggio delle criticità che un testo musicale può sottoporre all'attenzione del codificatore, limitando la materia alla trattazione di alcuni casi esemplari riscontrati nella codifica di un testo autografo del compositore catanese Vincenzo Bellini. La casistica illustrata è perciò strettamente legata alle caratteristiche di una particolare tipologia testuale, ovvero un testo manoscritto, databile attorno agli anni Trenta del diciannovesimo secolo, in uno stato di abbozzo o genericamente embrionale, che prevede la compresenza di più codici (notazione musicale e annotazioni testuali) e diverse particolarità notazionali.

## 2. STATO DELL'ARTE E METODOLOGIA

La rappresentazione tramite tecnologie XML-based<sup>2</sup> di una selezione dei materiali manoscritti conservati presso il fondo musicale del Museo civico Belliniano di Catania può rappresentare un'operazione molto utile per la ricerca accademica su vita e opere del compositore, specie se si considerano gli importanti sviluppi che hanno interessato gli studi belliniani in ambito musicologico dal 2001 – anno del bicentenario della nascita di Bellini – ad oggi [9].

Al fine di garantire una codifica coerente e consentire la fruizione delle informazioni codificate in differenti modalità di presentazione, il testo musicale è stato codificato in conformità alle indicazioni delle linee guida della Music Encoding Initiative (MEI)<sup>3</sup>. Il vocabolario MEI offre una grande flessibilità per la codifica di documenti musicali di vario tipo e si adatta a un'ampia varietà di usi; al contempo, è evidente il debito di quest'ultimo nei confronti del più lungo e utilizzato

---

<sup>1</sup> Si citano, come esempi particolarmente significativi, la *Digitale Mozart-Edition* (DME, <https://dme.mozarteum.at/>) a cura della Fondazione Mozarteum di Salisburgo (ISM) in collaborazione con The Packard Humanities Institute (PHI) di Los Altos (California) e il *Beethoven Werkstatt* (<https://beethovens-werkstatt.de/>), frutto del lavoro collaborativo tra la Beethoven-Haus di Bonn e il Musikwissenschaftliches Seminar di Detmold/Paderborn, e finanziato dall'Akademie der Wissenschaften und der Literatur di Mainz (Magonza).

<sup>2</sup> La codifica dei materiali autografi musicali è stata elaborata a partire da testi già studiati criticamente, e in particolare si è fatto riferimento allo studio e alle trascrizioni di Mantica in [6] e all'edizione critica dell'opera *I Puritani* [2].

<sup>3</sup> Kepper, Johannes, and Roland, Perry D. *Music Encoding Initiative Guidelines* [v. 5.0]. <https://music-encoding.org/guidelines/v5/content/index.html>

vocabolario della Text Encoding Initiative (TEI)<sup>4</sup>: le stesse linee guida della MEI ammettono il ricorso a un decisivo ed esteso “prestito” nei confronti di quelle della TEI, seguite come esempio<sup>5</sup>. Allo stesso tempo, l’eventuale ed auspicata integrazione tra i due vocabolari è ancora una questione aperta e molto dibattuta [12], specie nella realizzazione di edizioni scientifiche digitali [7]: lo *Special Interest Group on Music* della TEI ha avanzato alcune proposte per la realizzazione di una personalizzazione ODD in grado di incorporare estratti in MEI in un documento codificato secondo lo standard TEI, ma le informazioni rintracciabili a tal proposito sono datate e insufficienti e a tutt’oggi non è stata realizzata alcuna personalizzazione ufficiale di uno schema di codifica MEI che permetta di includere elementi appartenenti al *namespace* TEI e viceversa<sup>6</sup>.

La documentazione fornita dalla MEI<sup>7</sup> è stata fondamentale per definire un iniziale modello di codifica e per consultare numerosi esempi applicati a una molteplice varietà di testi. È stata inoltre di notevole utilità la disamina dei criteri di codifica applicati in progetti di edizione di testi musicali liberamente consultabili online, e in particolare quelli che trattano repertori simili (musica manoscritta oppure abbozzi e schizzi d’autore)<sup>8</sup>.

### 3. CRITERI DI CODIFICA

La selezione dei materiali codificati si è focalizzata su alcuni segmenti di testo musicale estratti dal fascicolo MM.B.36 del Museo civico Belliniano, principale testimone<sup>9</sup> dei cosiddetti ‘studi giornalieri’: si tratta di dieci fogli cartacei, autografi di Vincenzo Bellini, interessati da scrittura sul fronte e sul retro di ogni pagina (vd. Fig. 1).

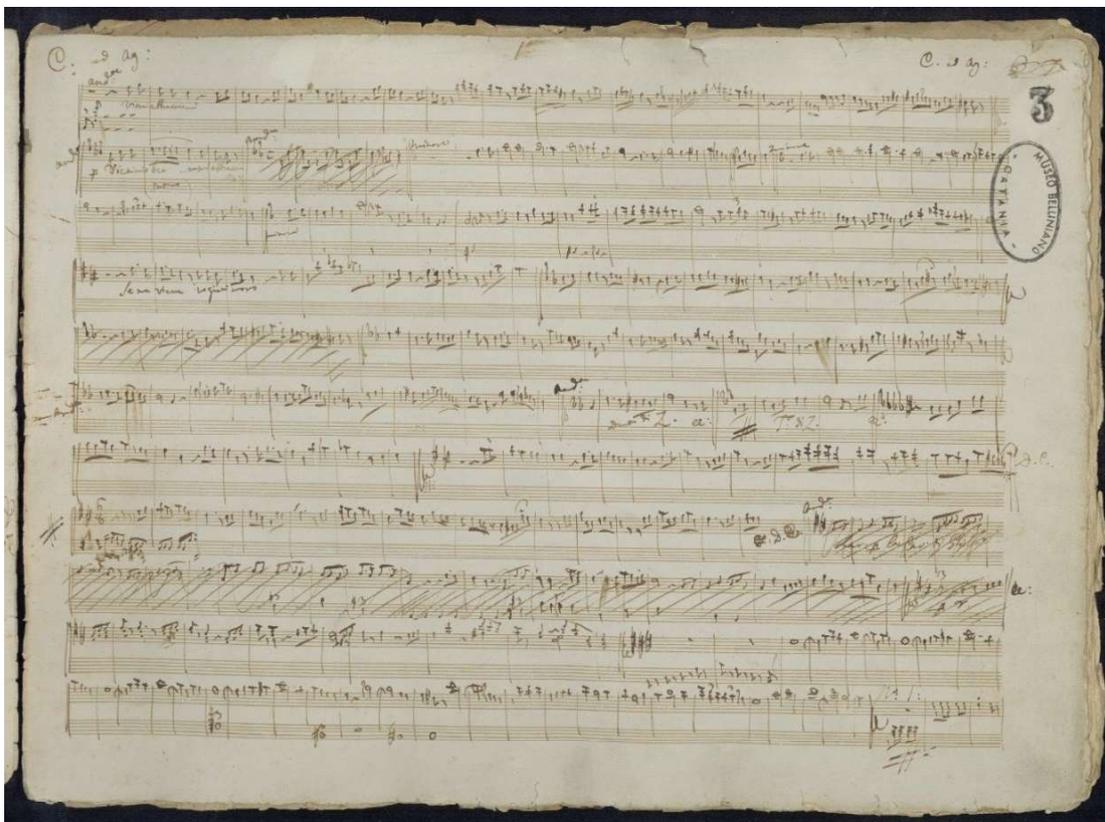


Figura 1. Riproduzione della pagina 3 (carta 2 recto) del fascicolo MM.B.36 del Museo civico Belliniano. © Comune di Catania - Museo civico Belliniano

<sup>4</sup> Text Encoding Initiative Consortium, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, 2023. <https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/Guidelines.pdf>

<sup>5</sup> Si veda il paragrafo 1.1.1 *Acknowledgments* nell’introduzione alle linee guida MEI.

<sup>6</sup> A tal proposito, si segnala la Joint MEC and TEI Conference (Paderborn University, 4-8 settembre 2023) i cui atti sono stati pubblicati in [11], e in particolare [8].

<sup>7</sup> <https://music-encoding.org/resources/tools.html>. Si veda in particolare il MEI Sample Encodings repository all’indirizzo <https://github.com/music-encoding/sample-encodings>.

<sup>8</sup> Si rimanda al già citato *Beethoven Werkstatt* o il progetto *Online Chopin Variorum Edition* (OCVE, <https://chopinonline.ac.uk/ocve/>), un archivio interconnesso di manoscritti digitalizzati e fonti stampate relative all’opera del compositore polacco, realizzato dall’A. Mellon Foundation con l’University of Cambridge e il King’s College di Londra.

<sup>9</sup> Perlomeno alla data odierna. Per l’individuazione di tali segmenti – particolarmente interessanti sotto il profilo melodico, genetico o storico – si è fatto riferimento a [6].

Sebbene il contenuto musicale di tale testimone – almeno in parte databile intorno ai mesi parigini dell’arco biografico del compositore – non sia direttamente correlato a una specifica opera, la sua importanza risiede tuttavia nel fatto che nei dieci fogli sono annotati circa 387 ‘studi’, ovvero idee musicali in stato embrionale, di differente natura ed estensione, alcune delle quali sarebbero poi state utilizzate per la composizione dei *Puritani*. Gli studi sono annotati consecutivamente su un sistema composto da due pentagrammi (quello inferiore utilizzato solo saltuariamente, per annotare una struttura armonica o un accompagnamento particolare) e sono caratterizzati – già in questa fase preliminare – da una connotazione tonale ben precisa, sebbene non sempre corrispondente con quella adottata nel testo pubblicato nei *Puritani* o altrove.

Come spesso accade per schizzi e materiale manoscritto di questo genere, le chiavi e le indicazioni di tempo sono quasi sempre implicite e si registra la presenza di un gran numero di varianti sostitutive e alternative. Inoltre, la maggior parte dei fogli presenta una o due sigle a margine, generalmente sull’angolo superiore sinistro, con cui Bellini annota la natura o la destinazione degli studi presenti sul foglio. Si tratta quindi di materiali eterogenei e differenti per forma e contenuto, che annoverano non solo melodie progettate per specifiche parti vocali, ma anche passi strumentali e accompagnamenti. È stato notato [1] come nell’epistolario il riferimento a tali studi preparatori avvenga indifferentemente con il termine «mottivo» o «idea»<sup>10</sup>: parte di tale materiale, quindi, può esemplificare alcuni passi della corrispondenza belliniana, o può essere utile per contestualizzare – se non “dimostrare” – alcune precisazioni o dichiarazioni d’intenti che traspaiono dalle lettere del compositore ai corrispondenti più stretti.

Il documento XML/MEI<sup>11</sup> con cui sono stati codificati gli ‘studi giornalieri’ selezionati è stato impostato utilizzando l’elemento radice `<meiCorpus>`<sup>12</sup>: per fornire al lettore il contesto nel quale le idee melodiche degli ‘studi’ sono state successivamente rielaborate dal compositore, si è fatto inoltre ricorso al testo critico dell’edizione dei *Puritani* [2], e in particolare alla porzione del passo del numero operistico correlato agli ‘studi’ nello stadio finale (strumentazione completa). Quest’ultimo è stato codificato in un elemento `<mei>` preceduto da un ulteriore elemento `<mei>` destinato alla rappresentazione dei singoli ‘studi’, a loro volta raggruppati in un elemento `<group>`.

#### 4. CASISTICA ED ESEMPI

Alcune delle principali particolarità degli schizzi belliniani in esame hanno trovato una precisa rappresentazione all’interno della codifica. La sommaria classificazione interna redatta dal compositore stesso con sigle a margine delle pagine, ad esempio, è stata registrata all’interno della sezione `<front>` di ciascuno degli ‘studi’ trascritti (vd. Fig. 2). Le sigle sono state sciolte nel rispettivo elemento `<expan>`, secondo l’ipotesi interpretativa proposta da Mantica [6].

I parametri generici della musica sono definiti in `<scoreDef>` – dove è possibile indicare l’armatura di chiave (che identifica la tonalità del testo musicale) e l’indicazione metrica del tempo – e l’elemento `<staffDef>` è usato per descrivere il singolo pentagramma (ad esempio il tipo di chiave utilizzata): poiché questi elementi – la chiave e l’indicazione metrica, in particolare – sono spesso lasciati impliciti negli autografi degli ‘studi giornalieri’, la codifica si è avvalsa dell’attributo `@clef.visible` di `<staffDef>` (il cui valore è un booleano, e «determines whether the clef is to be displayed»<sup>13</sup>) e dell’attributo `@meter.visible` di `<scoreDef>`, con funzione equivalente. Tramite l’elemento `<supplied>`, invece, si è dato conto dell’intervento editoriale a cura del trascrittore.

Nella codifica del testo musicale si è fatto riferimento alla sezione *11.2 Editorial Markup* delle linee guida<sup>14</sup>. In particolare, gli elementi `<del>` e `<add>`, mutuati dal vocabolario TEI ed eventualmente corredati dagli attributi `@resp` e `@cert`, sono stati utilizzati per registrare, rispettivamente, la presenza di una cancellatura e di un’aggiunta di testo, in combinazione con l’elemento `<subst>` quando rappresentano una variante sostitutiva. Più complessa è apparsa invece la casistica correlata alla codifica delle varianti alternative: in generale, è apparso poco opportuno avvalersi di un elemento `<rdg>` figlio di `<app>`, dal momento che la variante alternativa è attestata nel medesimo testimone<sup>15</sup>. Si è optato invece per una

<sup>10</sup> Si veda ad esempio la lettera di Vincenzo Bellini a Francesco Florimo (Puteaux, 4 ottobre 1834) in [1], p. 401-3: «[...] due pezzi composti resta ad instrumentarli e metterli bene insieme, perché ho i motivi principali preparati ed aspetto Pepoli che mi finisca un duetto che ne spero molto».

<sup>11</sup> Il documento XML integrale è consultabile integralmente sul repository GitHub al seguente indirizzo: <https://github.com/LauraMazzaguffo/StudiGiornalieri>

<sup>12</sup> Un elemento `<meiCorpus>` definisce «a group of related MEI documents, consisting of a header for the group, and one or more `<mei>` elements, each with its own complete header» (<https://music-encoding.org/guidelines/v5/elements/meiCorpus.html>). La documentazione su tutti gli altri elementi citati nel contributo può essere reperita all’indirizzo <https://music-encoding.org/guidelines/v5/elements.html>.

<sup>13</sup> <https://music-encoding.org/guidelines/v5/elements/staffDef.html>.

<sup>14</sup> Vd. nota 3.

<sup>15</sup> In base alle linee guida MEI, infatti, il modulo 11.1 *Critical Apparatus*, cui fanno riferimento elementi come `<app>`, `<lem>` o `<rdg>`, «describes how to encode differences between multiple exemplars of the same musical work (often referred to in MEI as ‘sources’)» e

soluzione meno specifica ma più coerente con quanto rappresentato nel testo, includendo ciascun gruppo di due misure che appartengono a una variante alternativa in una differente <section> caratterizzata dall'attributo @type="variante\_alternativa" e messe in relazione tra loro tramite l'attributo @target.

```

<front>
  <div type="sigle_belliniane"><!-- sigle di Bellini -->
    <p n="1" xml:id="sigla1" hand="#VB_brownInk1" resp="#CBM">
      <choice>
        <abbr>C<am>:</am> ed ag<am>.</am></abbr>
        <expan>C<ex>anta</ex>to ed ag<ex>ito</ex></expan>
      </choice>
    </p>
    <p n="2" xml:id="sigla2" hand="#VB_brownInk2" cert="low" resp="#CBM">
      <choice>
        <abbr>C<am>.</am> ed ag<am>.</am></abbr>
        <expan>C<ex>anta</ex>to ed ag<ex>ito</ex></expan>
      </choice>
    </p>
    <p n="3" xml:id="sigla3" hand="#VB_brownInk1" resp="#CBM">
      <del rend="strikethrough">
        <choice>
          <abbr>P T</abbr>
          <expan>P<ex>ezzi</ex> T<ex>eatrali</ex></expan>
        </choice>
      </del>
    </p>
  </div>
  <div type="paratesto">
    <stamp type="catalogue">
      <locus n="3">3</locus>
      <corpName ref="#museo_belliniano">Museo Civico Belliniano </corpName>
    </stamp>
  </div>
</front>

```

Figura 2. Sezione <front> della codifica di uno degli 'studi giornalieri', con particolare riferimento alla codifica delle sigle belliniane che si leggono nella pagina 3 del fascicolo MM.B.36 (si veda la figura 1, margine in alto).

## 5. QUESTIONI APERTE E PROSPETTIVE FUTURE

Il vocabolario MEI mette a disposizione gli elementi del modulo 11.3.1 *Encoding Genetic States* per descrivere le variazioni e gli sviluppi all'interno di ciascuno stadio genetico del testo: si è scelto di fare quindi riferimento al tagset <genDesc> per dare conto delle relazioni di consequenzialità e dei legami di vario genere tra uno 'studio' e l'altro. Tuttavia, questa configurazione (che comprende una descrizione di ciascun *genetic state* in <genState> con il relativo riferimento tramite l'attributo @state) è proposta nelle linee guida principalmente per designare specifiche campagne correttive, e difatti @state può essere usato come attributo solo di elementi che definiscono un preciso intervento editoriale da parte dell'autore. Si è quindi ipotizzato l'uso dell'elemento milestone <relation/>, il quale «describes a relationship or linkage amongst entities»<sup>16</sup> e utilizza gli attributi @plist, @target e @rel per puntare al corrispondente elemento <item> di <manifestationList> che, nel <meiHead> del corpus, rappresenta e descrive ciascuno degli 'studi'. Secondariamente, si è cercato di mettere in luce la connessione tra gli schizzi (e quindi gli stati genetici più antichi) e la realizzazione cronologicamente più tarda del testo musicale, esemplificando il caso tratto dall'opera *I Puritani*, e in particolare in alcuni spunti melodici confluiti nel tempo di attacco del duetto di Arturo ed Elvira, situato nel terzo atto dell'opera (n. 9, "Nel mirarti un solo istante")<sup>17</sup>. Il collegamento tra 'studi giornalieri' e partitura dei *Puritani* è evidenziato tramite l'uso dei principali elementi del modulo 11 della MEI, ovvero <app>, <lem> e <rdg>, che hanno fornito una possibile strategia per registrare una porzione di testo – in questo caso, ai fini del confronto, è stato utilizzato come testo di riferimento quello dell'edizione critica, registrato in <lem>) – e i relativi passi negli 'studi giornalieri' di qualche interesse nella genesi del testo. Per fare riferimento a quest'ultimi sono stati presi in considerazione:

- l'attributo @target, il cui valore punta a un @xml:id di un elemento XML/MEI degli 'studi' codificato nello stesso documento;

non singole lezioni alternative reperite sulla medesima fonte. Tuttavia, soluzioni di questo genere sono attestate in vari studi sul markup per la filologia d'autore, specie per la codifica in XML/TEI di varianti genetiche (si veda, ad esempio, [10]).

<sup>16</sup> <https://music-encoding.org/guidelines/v5/elements/relation.html>. Ancora una volta, il modello seguito è quello del rispettivo elemento TEI (<https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/ref-relation.html>).

<sup>17</sup> L'interessante percorso evolutivo di una parte dei motivi melodici o di accompagnamento – sia all'interno di famiglie di 'studi' sia nel riutilizzo del materiale in partitura – è descritto in [6] ed è a questo studio che si fa riferimento per le informazioni utilizzate nella codifica.

- l'attributo @targettype<sup>18</sup>, che identifica il tipo di relazione che si instaura tra la porzione di testo indicata in <lem> e quella identificata in @target;
- l'attributo @corresp, il cui valore punta all'identificatore univoco della descrizione del corrispondente 'studio', codificata in <genDesc>.

Infine, come accennato nel paragrafo 3, una delle questioni di principale interesse nella codifica degli 'studi' riguarda la possibilità di realizzare un collegamento tra alcune informazioni contenute negli schizzi e altre presenti in fonti esterne, quali il consistente epistolario di Bellini. Si tratta, ad esempio, di richiami a opere e date, a passi specifici della musica belliniana, come arie o duetti precisi, o ancora a cenni che forniscono preziosi indizi sui processi compositivi adottati dal compositore. L'ipotesi che, allo stato attuale, si è ritenuta più promettente prevede la codifica di informazioni di questo tipo facendo riferimento al Web Annotation Data Model (WADM)<sup>19</sup>: l'esempio è fornito – ancora una volta – dal vocabolario TEI, che permette di creare il collegamento con un URI come target, corredato da metadati esplicativi sull'annotazione. Nell'esempio proposto in figura 3, si illustra una possibile modalità di collegamento tra l'epistolario nell'edizione BDC<sup>20</sup> [5] e la codifica del testo musicale, codificando l'informazione come nota critica in <annot>, un elemento del vocabolario MEI progettato sul modello di <annotation> in TEI. Il riferimento alla risorsa esterna è stato codificato come URI dell'attributo @target dell'elemento figlio <ref>, utilizzando un handle al repository dell'edizione BDC creato in CLARIN<sup>21</sup>. Gli attributi @startid e @endid permettono di contestualizzare l'annotazione con un luogo preciso della codifica degli 'studi' (nel caso dell'esempio proposto, i punti coincidono con il valore dell'identificatore univoco della prima e dell'ultima sillaba del testo lirico sottoposto allo 'studio' in questione).

```
<annot xml:id="link-BDC_1" startid="#m-347" endid="#m-393">
  <ref target="https://dspace-clarin-it.ilc.cnr.it/repository/xmlui/bitstream/
  handle/20.500.11752/OPEN-1000/BDC-XML.zip?sequence=1/encoding-main/
  LL1_26.xml#LL1.26">Il libro ha il gran difetto che non è bene dialogato: le
  situazioni sono belle, l'espressioni ripetute, comuni, stupide qualche
  volta, in una parola si vede che chi l'ha scritto non avea ne cuore, ne
  cognizioni per bene esprimere i sentimenti dei suoi personaggi.</ref>
  <locus>LL1.26, carta 1r, righe 14 e segg.</locus>
</annot>
```

Figura 3. Estratto della codifica con riferimento a un luogo della lettera LL1.26 in [5]

L'ipotesi proposta è solo una delle tante possibili letture che possono essere adottate nell'ampio spettro offerto dal lavoro di marcatura del testo: si tratta di un risultato parziale, nell'auspicio di un costante arricchimento delle informazioni codificate, che porti con sé ulteriori riflessioni sulla rappresentazione del testo musicale nelle sue specificità, anche in funzione di una sua fruizione digitale<sup>22</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Bellini, Vincenzo. *Carteggi*. A cura di Graziella Seminara. *Historiae Musicae Cultores* 131. Firenze: Olschki, 2017.
- [2] Bellini, Vincenzo, e Carlo Pepoli. *I Puritani*. A cura di Fabrizio Della Seta. Vol. 10. Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini. Milano: Ricordi, 2013.
- [3] Caraci Vela, Maria. *La Filologia Musicale. Istituzioni, storia, strumenti critici. Vol I: Fondamenti storici e metodologici della Filologia musicale*. Lucca: Libreria Musicale Italiana, 2005.
- [4] Ciotti, Fabio. *Il testo e l'automa: saggi di teoria e critica computazionale dei testi letterari*. Roma: Aracne, 2007.
- [5] Del Grosso, Angelo Mario, e Daria Spampinato, (a cura di). *Bellini Digital Correspondence*. CNR Edizioni, 2023.
- [6] Mantica, Candida Billie. «Gli "studi giornalieri" di Bellini "sviluppati con effetto" nei Puritani». *Bollettino di Studi Belliniani* VI (2020): 29–73.
- [7] Pierazzo, Elena, e Tiziana Mancinelli. *Che cosa è un'edizione scientifica digitale*. Roma: Carocci, 2020.

<sup>18</sup> «If interested in modeling such dependencies between witnesses, using markup from 3.5 *Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR)* is generally recommendable» (MEI Guidelines, 11.1.1 *General Usage*, <https://music-encoding.org/guidelines/v5/content/scholarlyediting.html#critAppElements>).

<sup>19</sup> <https://www.w3.org/TR/annotation-model/>

<sup>20</sup> <http://bellinicorrespondence.cnr.it>

<sup>21</sup> <https://dspace-clarin-it.ilc.cnr.it/repository/xmlui/handle/20.500.11752/OPEN-1000>. Il riferimento è quindi un permalink sostenibile univoco e citabile globalmente.

<sup>22</sup> Un primo tentativo di visualizzazione dei dati codificati è stato realizzato tramite lo strumento MEI Viewer del tool open source Verovio (<https://www.verovio.org/mei-viewer.xhtml>).

- [8] Roeder, Torsten, Fabian C. Moss, e Maik Köster. «Music-Text Interlinking as a Challenge for Digital Encodings of Music-Theoretical Writings». In *Encoding Cultures: Joint MEC TEI conference 2023 – Book of Abstracts*, (a cura di) Raffaele Viglianti, 172–73, 2023. <https://doi.org/10.5281/zenodo.10427826>.
- [9] Seminara, Graziella, e Anna Tedesco, (a cura di). *Vincenzo Bellini nel secondo centenario della nascita. Atti del Convegno Internazionale*. Catania 8-11 novembre 2001: Olschki, 2001.
- [10] Tancredi, Giulia, e Cristina Fenu. «XML-TEI: Un modello per la filologia d'autore». In *AIUCD 2022 - Culture digitali. Precedings della 11<sup>a</sup> conferenza nazionale*, a cura di Fabio Ciraci, Giulia Miglietta, e Carola Gatto, 218–22. Lecce, 2022. <https://conference.unisalento.it/ocs/index.php/aiucd2022/index/pages/view/proceedings>.
- [11] Viglianti, Raffaele, (a cura di). *Encoding Cultures: Joint MEC TEI conference 2023 – Book of Abstracts*, 2023. <https://doi.org/10.5281/zenodo.10427826>.
- [12] Viglianti, Raffaele. «Music and Words: Reconciling Libretto and Score Editions in the Digital Medium». In *Ei, dem alten Herrn zoll' ich Achtung gern': Festschrift für Joachim Veit zum 60. Geburtstag*, a cura di Kristina Richts e Peter Stadler, 727–46. München: Allitera Verlag, 2016. <https://doi.org/10.25366/2018.46>.